

*Presentazione*, in «Scrittura e civiltà» (ISSN: 0392-1697), 1 (1977), pp. 5-7.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/scrciv>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler. Il portale HeyJoe, in collaborazione con enti di ricerca, società di studi e case editrici, rende disponibili le versioni elettroniche di riviste storiografiche, filosofiche e di scienze religiose di cui non esiste altro formato digitale.

This article has been digitised within the Bruno Kessler Foundation Library project [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform. Through cooperation with research institutions, learned societies and publishing companies, the *HeyJoe* platform aims to provide easy access to important humanities journals for which no electronic version was previously available.

La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d'Erasmus

## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



La digitalizzazione della rivista «Scrittura e civiltà», a cura dalla Biblioteca FBK, è stata possibile grazie alla collaborazione con Aldo Ausilio editore, erede dei diritti della Bottega d’Erasmus

## PRESENTAZIONE

Nel dar vita nel 1955 ad una nuova serie del *Bullettino dell'« Archivio paleografico italiano »* Franco Bartoloni rilevava che: « Indirizzi nuovi agitano, ancora una volta, il campo della paleografia; affinamenti metodologici si vengono sempre più nettamente delineando nell'indagine diplomatistica; inoltre tutte le discipline connesse con lo studio delle scritture dei codici e dei documenti, dalla bibliologia alla sfragistica, dall'epigrafia alla papirologia, dall'archivistica alla recentissima codicologia stanno acquistando, proprio in questi anni, una fisionomia definita che lascia facilmente prevedere come da una formazione scientifica specializzata, particolarmente adatta per affrontare un'indagine con metodo proprio, si potrà giungere a risultati finora inaccessibili »<sup>1</sup>. Il *Bullettino dell'« Archivio paleografico italiano »* rinacque con la definita fisionomia di rivista generale e complessiva di « scienze ausiliarie della storia »: una definizione, e una categoria, di cui oggi in Italia e fuori d'Italia si avverte l'avvenuta dissoluzione in tanti e diversi, e tutti legittimi, filoni di ricerca, onde la stessa Paleografia e la stessa Diplomatica, tradizionali gemelle in una antica gerarchia delle scienze storiche, vanno sempre più decisamente dissociando fortune e prospettive.

Ma quei fervori di ricerca, quelle novità di metodo, quegli affinamenti critici che era possibile avvertire più di venti anni or sono all'interno del vasto e composito settore costituito dalle cosiddette discipline ausiliarie, sono sempre più vivi ed individuabili oggi, sia pure in modi diversi rispetto al passato, nell'ambito di quei filoni di studio che in qualsiasi modo si richiamano alla scrittura o ai prodotti scritti, ovvero ne fanno il centro del loro specifico campo di interesse.

---

1. F. BARTOLONI, *Premessa*, in *Bullettino dell'« Archivio paleografico italiano »*, n. s., I (1955), p. 6.

La paleografia, dunque, innanzi tutto; o meglio, quella disciplina che si usa chiamare ancora così e che senz'altro sarebbe opportuno denominare storia della scrittura, per sgombrare il campo da ogni residuo equivoco di limitazione strumentale. Ma, come ognuno sa, di paleografie (o di storie delle scritture) ve ne sono, o ve ne possono essere, molte, differenti tra loro non soltanto per l'oggetto studiato (scrittura greca e scrittura latina, scrittura araba e scrittura cirillica, e così via), ma anche per tradizioni, metodi, strumenti critici; e soprattutto assai difficilmente intercomunicanti. Ed è in buona parte proprio per questo che a stento quei fervori e quelle novità cui si è accennato riescono a farsi strada fuori dei settori delle singole e limitate esperienze disciplinari; cosicché sempre di più si avverte la necessità di un punto di incontro, di confronto e di rendiconto critico che abbracci il campo della storia delle scritture adoperate nel passato nel mondo europeo e mediterraneo, ampliando così, almeno in prospettiva, l'ambito stesso di quella paleografia greco-latina, da più parti sinora auspicata e soltanto di rado realizzata.

D'altra parte è pur vero che soprattutto negli ultimi decenni, e in particolare nel mondo anglosassone, oltre che in Francia, nell'ambito di differenti discipline storiche, letterarie, linguistiche, sociologiche, si va sempre di più insistendo sull'importanza del fenomeno grafico in tutti i suoi aspetti e livelli, da quello della tipologia dei prodotti manoscritti e a stampa, a quello della diffusione numerica e sociale dell'uso dello scritto, a quello dei rapporti fra lingua parlata e lingua scritta, e così via. Ed è anche vero che, pur nei confini relativamente ristretti della storia della scrittura latina e di quella greca, si sta avviando da qualche tempo un discorso critico che investe e pone in rilievo i rapporti, che sempre più si avvertono stretti e in qualche misura determinanti, fra la società nel suo complesso e le sue espressioni scritte. Cosicché oggi sembra a noi opportuno, e forse urgente, che gli storici della scrittura o, se si preferisce, i paleografi, prendano coscienza collettivamente di tali richieste e di tali problemi e, nel confronto delle rispettive esperienze, si diano vari e più articolati strumenti di ricerca e di analisi, atti ad affrontare i nuovi compiti con una metodologia insieme appropriata e specifica.

Se le esigenze cui si vuole venire incontro con la nostra iniziativa sono in tal modo definite, nello stesso modo lo è anche il campo di interesse della rivista, che è appunto costituito dal mondo culturale europeo e mediterraneo nelle sue varie articolazioni e

connessioni, senza alcuna limitazione di tempo; dalle scritture di qualsiasi natura in esso comunque e dovunque adoperate; dai suoi prodotti scritti a mano, in uno o più tempi, senza alcuna limitazione di supporto.

*Scrittura e civiltà* vuol essere dunque innanzi tutto il luogo di incontro e di confronto di nuove ricerche promosse da studiosi appartenenti a diverse nazioni e provenienti da differenti discipline; e anche il luogo in cui sarà possibile operare i necessari bilanci consuntivi e gli auspicabili bilanci preventivi di quanto si è prodotto, si produce e si produrrà nell'ambito di interesse comune or ora delineato.

A tal fine la rivista, pur senza adottare uno schema rigido, sarà articolata essenzialmente in tre sezioni: una prima di saggi critici convenientemente ampi, i quali privilegino gli aspetti propriamente paleografici delle testimonianze, tenendo d'occhio di queste, per quanto possibile, il rapporto con la società che le ha promosse, scritte, utilizzate; una seconda di miscellanea, comprendente articoli e contributi di varia natura e di minore mole; e infine una terza di rassegne critiche, che diano un panorama di un particolare settore di ricerca, di pubblicazioni di tipo affine, degli studi di un determinato autore; e insieme anche discussioni e proposte, in cui si confrontino idee, si dibattano problemi, si discutano metodi di indagine paleografica.

Nel 1965 François Furet scriveva: « Même recouverte de tant de sédimentations critiques, l'écriture des hommes est loin d'avoir été déchiffrée en termes d'histoire »<sup>2</sup>. La nostra iniziativa, rivolta non soltanto ai paleografi, ma a tutti coloro che hanno in qualche modo rapporto con le testimonianze grafiche del passato, nasce oggi con l'ambizione di contribuire ad una più completa conoscenza, costruita appunto in termini storici, di quello che forse è il più complesso ed arduo strumento espressivo che l'uomo abbia saputo darsi nei secoli: la scrittura.

---

2. F. FURET, *La « librairie » du royaume de France au XVIII<sup>e</sup> siècle*, in *Livre et société dans la France du XVIII<sup>e</sup> siècle*, I, Paris-La Haye 1965, p. 3.